

Di dove in quando

Tessuti dell'antico Perù al museo Pigorini

Dalle straordinarie mani delle donne peruviane nasce una «prateria» di colori che dà una magica emozione



Simbolo e Tecnica nei tessuti dell'antico Perù - Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini, piazzale Marconi (EUR). Dopo la bella mostra «L'oro del Perù in Campidoglio...» un'altra mostra forse più bella e interessante...

Sono quattro le sezioni. Nella prima, storico-culturale, si dà un panorama cronologico dalla cultura Paracas Necropolis (inizi dell'Intermedio Antico: 300 a.C. - 600 d.C.)...

Davanti a queste «praterie» di colori così magicamente costruite prende una strana emozione (le scacchiere di colori di Paul Klee sono poca cosa al confronto): innanzitutto per le mani che hanno liberato tali visioni dei materiali, poi per la tecnica che è tanto sobria quanto prodigiosa e sapiente nel dominio dei materiali...

Dario Micacchi



Il rilievo è stato fatto nella scala 1:1 per l'intera superficie: è stata anche fatta un'analisi qualitativa e quantitativa del colore e dell'uso ritmato della luce e dell'ombra da cui entrano ed escono le figure in vorticosa ascesa; attraverso la precisione delle giornate lavorative s'è scoperto che il Correggio tenne viva sia la tensione creativa sia la visione unitaria per ben 283 giorni; si sono rivisti i disegni preparatori (forse, al Louvre, sono stati ritrovati i cartoni originali); tutto il materiale è stato pubblicato in un bel volume «Rivedendo Correggio» edito alla fine del 1981 dalla Associazione delle Casse di Risparmio Italiane.

da mi.

Le ricerche sulla cupola del Duomo di Parma in una mostra

Come si fabbrica un paradiso? Lo sapeva Correggio, un prebarocco

COME SI FABBRICA UN PARADISO - Palazzo Braschi; fino al 18 aprile; ore 9/13.30; martedì e giovedì 17/19.30.

La straordinaria documentazione di una lunga e minuziosa ricerca sugli affreschi del Correggio nella cupola del Duomo di Parma viene presentata per pochi giorni a Roma. Il titolo della mostra, assai suggestivo ma esatto, è «Come

si fabbrica un Paradiso: una mostra che consente di ripercorrere il lavoro del Correggio tra il 1526 e il 1530. Molti fortunati, che non potuti salire sui ponteggi alzati per i restauri, hanno potuto vedere da vicino questi affreschi. Ci vorranno 283 giorni di lavoro al Correggio per affrescare gli oltre 600 mq. della cupola e l'ispezione ha potuto mettere in evidenza tutte le giunture dell'affresco pezzo

per pezzo. Correggio, nel bel mezzo delle idee e della pratica rinascimentale dell'affresco, fece a Parma un'opera assai avanzata rispetto agli altri grandi affreschi del tempo. Lo si è detto prebarocco ma, per la verità, quando potè salire sui ponteggi e sbirciare la superficie rugosa e le grandi partiture di pieni e di vuoti per catturare la luce, mi resi conto che Correggio aveva scavalcato tutti e

si era avvicinato al problema della luce come più tardi lo sentirono Guardi, Canaletto, Giambattista Tiepolo, gli impressionisti e Seurat. Comincia, qui a Parma, insomma una pittura di luce, grandiosamente eroica e cosmica, che non ha confronti nella pittura a fresco del Cinquecento e nemmeno in quella barocca dove non esistono problemi pittorici luministici-cosmici ma simbolistico-religiosi.

La ricerca è stata condotta dalla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza, dalla Pennsylvania State University ed è stata finanziata dall'Istituto Centrale

Pericle Fazzini alla galleria Artmessage

Se la scultura cerca la luce del cielo

Pericle Fazzini - Galleria Artmessage, Corso Rinascimento 60; fino al 20 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Con il titolo «Celle» Pericle Fazzini presenta una ricca serie di pastelli colorati. Ci sono anche sculture e tre esecuzioni di un ritratto bronzo di Ungaretti, forma allante quel che la poesia gli detta dentro, un po' mascherata l'untore di William Blake, e anche è una ripresa del giovanile ritratto ligneo. Una delle grandi sculture dell'immaginazione italiana moderna. Per uno scultore è una sfida con se stesso oltre che con i materiali metterli a dar forma al cielo, al suo variare luminoso, alle sue mutevolissime trasparenze, alle sue profondità senza fine. Ma Fazzini con l'aria, la tempesta, gli accidenti atmosferici ha sempre giocato certe possibilità poetiche del suo particolare modo energico

ed erotico di dar forma: nel giovanile gruppo della «Tempesta», nella bellissima figura di donna dal cui dorso parte uno stormo di gabbiani, nella foresta ondeggiante che sta attorno al Cristo nella scultura per la Sala Paolo VI in Vaticano - dove il vento scuassa lo spazio costruito dal Nervi anche se porte e finestre non tutte chiuse - ed anche in qualche animale in corsa (qui, ad esempio, un cavallino). I pastelli cercano di fissare la luce e con la luce uno spazio infinito (altre volte Fazzini ha dato forma al mare o a profondità di boschi e di sterpi avvolgiti); è un disegno lieve, un farsi nuvola, corrente, flusso, fissando quel che varia sempre, che muta di colori e di forme. La serie è datata 1976: bisognerebbe dire grazie a Fazzini che ha avuto sguardo per questi cieli puliti.

Da. Mi.

Mario Schifano alla Galleria Ferranti

Verde di campagna e blu di mare

Mario Schifano - Galleria Ugo Ferranti, via Tor Millina 26; fino al 30 aprile; ore 17-20.

Mario Schifano è uno dei più enigmatici e poetici pittori italiani - ieri e oggi - che per anni, dolorosamente, ossessivamente, restituisce alle figure umane quel poco o molto di umano che fotografia, film e televisione, soprattutto le televisioni, una spollazione dell'eros e dei sentimenti continuamente contraddetta. Sembra che la natura e gli uomini non sia più possibile vederli e conoscerli che attraverso i mass media: una situazione atroce e di violenza inaudita. Anche in una recente serie, «Cosmesi», Schifano ha dato conto di tale situazione. Ma ecco - e non è la prima volta - che da una prigione serrata, almeno così sembra, Mario Schifano libera uno sguardo puro, energetico, primordiale e strappa al mondo un frammento così vivo che ti fa sussultare, come in queste immagini, un po' fantastiche, grondanti colore blu-azzurro e verde che lasciano affiorare una vela, un cavallo, un aeroplano quasi fossero visti da un occhio di fanciullo e per la prima volta.

Una fragranza impressionante. Un verde di campagna, un blu di mare e un azzurro di cielo indimenticabili. Anche dipingendo su una nota foto del gran vecchio Cézanne, e nella maniera di rianimazione umana usata per le immagini del video, la gran colata di colori ridesta, fa presente il pittore della montagna Sainte-Victoire. E in un'altra immagine bianca, un segno molto sensibile ed energico traccia come un diagramma della pacifica energia di Cézanne, pittore naturale nella natura, costruttore-pittore di un mondo aurorale.

da. mi.

Gino De Dominicis alla Galleria Sperone

Si ricomincia dall'immagine

GINO DE DOMINICIS - Galleria Gianzero Sperone, via Quattro Fontane 21a; ore 10-13 e 17-20, chiuso il lunedì. Fino a tutto aprile.

Nel '69, anno del Concettuale selvaggio, mentre l'arte privata, e quella pubblica, per esaurirsi argomentando su se stessa, Gino De Dominicis giocava a ridare materialità ai concetti esponendo una bianca e corposa, mozzarellina (vera), su una carrozza (vera) d'antico stampo. «Mozzarellina in carrozza», questo il titolo della mostra, venne allestita alla galleria L'Attico. Tra i lavori di Gino De Dominicis ricordiamo «Veloce», «Lo Zodiaco», un'organizzazione teatrale dei segni zodiacali; i «Cerchi nell'acqua», rigorosamente e impossibilmente quadrati; la «Risata interminabile», beffarda e agghiacciante. E ancora da non scordare «Il Mongoloide», esposto fra grandi contrasti alla Biennale di Venezia. «Il principio era l'immagine», la mostra attualmente in corso, propone un concetto all'estremo composto da tre elementi.

Un grande volto Sumerico, deformato allucinato spiritulizzato, disegnato con gessetti a cera, (tecnica squisita), su una tavola di legno con colori squallidi: azzurro, nero, giallo. La bocca rossa come quella di Man Ray in «Les Amoureux», di provenienza industriale ma senza copercchio. Duchamp? Solo un ricordo. Completa l'opera un pannello di legno, disposto a lato, su cui svola, appena mantenuto da uno spillo, un bianco foglietto con su scritto: INDI-SPENSABILE. Ad impedire qualsiasi profano scalcio lo spazio dell'allestimento è delimitato da uno spago teso da parte a parte.

Maria Silvia Farci



Sono tornati tra la gente Stradella amoroso e Allegri col Miserere caro al Belli

Due musicisti, che in passato hanno avuto una viva presenza nella nostra città, sono stati riproposti all'ascolto in questi giorni di Pasqua. Diciamo di Alessandro Stradella (1644-1682), nel terzo centenario della morte, e di Gregorio Allegri, nato circa quattrocento anni fa e morto nel 1652, trecentotrenta anni o sono. Stradella, che morì pugnato per una vendetta, giramondo e giragonnella, è capitato per una fortuna nelle grazie vocali di Maria Vittoria Romano, detta «Marvis», in un concerto all'Aula Magna dell'Università. «Marvis» è apparsa come l'ultima consolatrice di questo musicista appassionato e inquieto, che spinge nei suoi pentagrammi l'ansia di star fuori dalle convenzioni. Maria Vittoria Romano è anche lei musicista dal temperamento ardente, capace cioè di trasformare in canto i suoni che la innamorano. Ha penetrato, non soltanto per ragioni di ritmo, il cordoglio della Cantata «Sovra candido foglio», dando,

pol, eleganza alla mondanità di due canzonette: «Se nel bene» (con tutto un bisticcio sul bene stabile o commutabile nel mal) e «Così, amor, mi fai languire». Ma è scesa nel profondo con un'altra Cantata: «Ombre, voi che celate». Anche in questa pagina può configurarsi una qualche galanteria, ma c'è - e «Marvis» ha visto giusto - una vibrazione nascosta, svelata dall'interprete nel rilievo dato alle linee di canto che uniscono o contrappongono, nel giro delle armonie, detta «Marvis», in un concerto all'Aula Magna dell'Università. «Marvis» è apparsa come l'ultima consolatrice di questo musicista appassionato e inquieto, che spinge nei suoi pentagrammi l'ansia di star fuori dalle convenzioni. Maria Vittoria Romano è anche lei musicista dal temperamento ardente, capace cioè di trasformare in canto i suoni che la innamorano. Ha penetrato, non soltanto per ragioni di ritmo, il cordoglio della Cantata «Sovra candido foglio», dando,

prio aforistico. Gioacchino Belli inserì spesso nei suoi «Sonetti gli avvenimenti musicali che più eccitavano la curiosità dei romani. C'è, tra questi «Sonetti», quello intitolato «Miserere de la settimana santa» (1836). Ricorda come i turisti, l'ingresso di Piazza di Spagna, andassero in San Pietro a sentire il Miserere che gnusun istrumentò l'accompagna. Cioè un «Miserere» per solo coro, quello composto nel 1638 da Gregorio Allegri, che tanto piacque che il Papa comise di comunicarlo a chi lo eseguisse o ricopiasse senza esserne autorizzato. Mozart lo ascoltò un paio di volte, e lo trascrisse a memoria, dicono.

Bene, questo «Miserere», puntualmente eseguito nella Settimana santa fino al 1870, rimase dopo quell'anno nella memoria del popolo e nel mito. Dall'una e dall'altro è stato tolto, nella Chiesa del Gesù, affollatissima, grazie alla partecipazione del Coro Simone de' Baldis di Capranica (Viterbo) e del Coro Giovanni de' Anicuri di Roma, preparati e diretti da Franco Potenza. Questi ha tenuto ad avvertire il pubblico che, probabilmente, più che dalla bellezza della melodia, e forse anche dai tempi erano attratte dalla bellezza dell'esecuzione. Non ne sapeva nulla, anche perché il Belli profitta della «miserere» magna per giocare sul «magna» che è una parola che innamora, ma è certo che, nella Chiesa del Gesù, le due bellezze si sono cementate e ancora più l'avrebbero fatto se l'esecuzione non fosse stata continuamente intercalata dalla lettura del testo (v'hanno provveduto Eva Ricca e Silvio Spaccesi). Il «Miserere» si svolge come enunciazione del testo in modo arcaico, cui segue una ricca sventagliata polifonica (a nove voci): immaginando un'esecuzione che parte come da lontano e sottovoce, e cresce via via fino a incomberne come straordinaria presenza fonica, c'è da credere che l'effetto sia stato e possa ancora essere così affascinante. Prima di metterlo

1799 Er miserere de la Sittimana Santa

Tutti l'ingressi de Piazza de Spagna nun hanno antro' che di si che piacere è de senti a San Pietro er miserere che gnusun istrumentò l'accompagna. Defatti, cazzol, in ne la gran Bettaga e in nell'antre cappelle furistiere chi sa di com' a Roma in ste tre sere miserere mei Deo sicunnum magna? Oggi sur magna ce so stati un'ora; e cantata accur, sangue dell'ua; quer magna è una parola che innamora. Prima l'ha detta un musico, poi dua, poi tre, poi quattro; e tutt'er coro allora j'ha dato giu: miserere: mi tu. 31 marzo 1936.

nuovamente in archivio, i due cori e il meraviglioso Franco Potenza che ha ottenuto sonorità timbricamente ricche, calda e passionalmente vibranti, dovrebbero riproporlo, questo «Miserere», tutto di fila, come l'Allegri comanda. Il programma comprende, in splendide realizzazioni, anche «Corali» di Bach, un «Negro spiritual» polista, il basso Luciano Savati, «Mot-

tetti» di Palestrina, il «Pater noster» di Stravinskij e uno «Sabat Mater», d'intonazione popolare, ciociara. Un Belli redidivo dovrebbe ora scrivere un «Sonetto sulla grandezza de 'sto Franco Potenza». Erasmo Valente

Musica

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro. Otto sezioni per ogni campo di interesse. Argomenti, problemi, realtà del mondo moderno. 1. Vittorio Silvestrini Uso dell'energia solare 2. Demetrio Neri Le libertà dell'uomo 3. Tullio De Mauro Guida all'uso delle parole 4. Lionel Bellenger Saper leggere 5. Ruggero Spesso L'economia italiana dal dopoguerra a oggi 6. Ivano Cipriani La televisione 7. Emanuele Djalma Vitali Guida all'alimentazione I - La nutrizione 8. Emanuele Djalma Vitali Guida all'alimentazione II - I cibi 9. Massimo Ammaniti Handicap 10. Giuliano Bellezza La Comunità economica europea 11. Luigi Cancrini Tossicomanie 12. Giuseppe Chiarante La Democrazia cristiana 13. Paolo Migliorini Calamità naturali 14. Mimma Gaspari L'industria della canzone 15. Letizia Paolozzi L'amore gli amori 16. Roberto Fieschi Dalla pietra al laser 17. Alba Bugari Vincenzo Comito Come leggere i bilanci aziendali 18. Andrea Frova La rivoluzione elettronica 19. Costantino Caldo La Cina 20. Lia Formigari La scimmia e le stelle 21. Claudio Picozza La moneta 22. Mario Lenzi Il giornale 23. Barnaba Maj Il mestiere dell'intellettuale 24. Bianca M. Scarica Il mondo dell'Islam 25. Louis-René Nougier L'economia preistorica 26. Lucio Lombardo Radice L'infinito 27. Pier Carlo Bontempelli La Germania federale 28. Giancarlo Pinchera Uso e risparmio dell'energia 29. Claudia Mancina La famiglia 30. Giancarlo Bevilacqua Il gioco del calcio 31. Alberto Oliverio Saper invecchiare 32. Vittorio Silvestrini Guida alla teoria della relatività 33. Mario Lodi Guida al mestiere di maestro 34. Franco Selleri Che cos'è l'energia 35. Paolo Malanima L'economia italiana nell'età moderna 36. Giuseppe Montalenti Charles Darwin 37. Bernardino Fantini Come farsi una discoteca Guida ragionata per scegliere fra mille dischi di musica classica 38. Luigi Cancrini Guida alla psicoterapia Come orientarsi fra teorie e pratiche sempre più diffuse. Formato tascabile, 4.000 lire

Editori Riuniti

Libri di base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

grandi lavori per enti e società cooperativa florovivaistica del lazio sri

INIZIATIVA SPECIALE Una settimana di soggiorno nel villaggio turistico di VERUDELA (POLA)

Sistemazione in camere doppie con servizi - trattamento di pensione completa - trasporto in autpullman gran turismo Quota individuale di partecipazione L. 180.000 (tutto compreso) PARTENZA DA MILANO: 29 MAGGIO UNITA VACANZE MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64.23.557-64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141-49.61.251